

fo si gran danno alla nostra Causa, e, in particolare all'Italia umiliazioni e disprezzo, poiché per servili-

cludendo personalmente la fase di pulitura interna nell'apposita zona.

Una volta rientrata a ca-

la mia abitazione.

Prove? Nessuna. Mi chiedo soltanto se per due volte si sia volatilizzato, se a mia

ra stato pure qualcuno di parere contrario.

Possibile che tutti gli architetti abbiano delle idee

dalla fine. Con i gemelli di tante battaglie Gino Colaussi e Piero Pasinati c'era in Francia anche l'alabardato Bruno Chizzo. Pasinati giocò la prima partita contro la Norvegia, ma poi venne escluso per far posto a Biavati, Colaussi entrò nella seconda partita (al posto di Ferraris II), contro la Francia, e divenne l'eroe azzurro di quei mondiali sbloccando il risultato contro i francesi, contro il Brasile in semifinale e contro l'Ungheria in finale. Il terzo alabardato, Bruno Chizzo, attaccante anche lui, non venne mai schierato da Pozzo in quei mondiali, e non ebbe mai così la soddisfazione di vestire la maglia della Nazionale maggiore. Resta, seppure dietro le quinte azzurre, il ricordo del suo nome, accanto a quelli leggendari di Colaussi e Pasinati. E resta il ricordo di quel «goal» segnato da Colaussi all'Ungheria, immortalato in una storica immagine nella nuova edizione di «Trieste Azzurra».

Ezio Lipott

Un gabbiano morto lasciato in Sacchetta

● Ieri sera ho fotografato il gabbiano morto, sull'asfalto di fronte al bagno Ausonia, davanti agli edifici ex ferrovie. E lì da quattro giorni, con il caldo che fa il puzzo della decomposizione è fortissimo. Quanto tempo ancora resterà lì? Forse questa segnalazione può accelerare i tempi.

Cristina Frezza

LA LETTERA

Gassificatori, referendum che non ha nessun effetto

Stupisce l'atteggiamento di Gianfranco Carbone. Da politico che ben raramente e mai con serio impegno si è dedicato ai referendum, quelli abrogativi, quelli veri, quelli per le libertà civili, quelli per restituire ai cittadini la possibilità di una scelta lì dove i partiti avevano preferito vie illiberali e non libertarie, ora si erge paladino di un referendum consultivo che si vuole vendere come strumento di massima democrazia.

Un referendum che però, a ben vedere, è tutt'altro che portatore di libertà. Certo, già il fatto che sia promosso da una parte di sinistra filo-comunista, affine all'anti-globalizzazione, desiderosa di normare e quantificare qualsiasi attività del genere umano, dovrebbe far nascere qualche sospetto. Ma il sospetto appare fondato quando già a priori si conosce la posizione contraria rispetto a «nuovi insediamenti energetici sulla costa», che il buon carbone aveva voluto sostenere già in fase di propaganda elettorale per le amministrative. Quale migliore strumento, quindi, per difendere tale chiusura se non facendo leva sull'emotività popolare, sulla mancanza di informazione e su un quesito ambiguo?

Il Consiglio comunale di Trieste non ha espresso una decisione nei tempi previsti e di conseguenza, in apparenza, la responsabilità politica sarà tutta della regione. Il referendum consultivo, che di fatto non ha possibilità decisionali, appare come una mera strumentalizzazione della buona fede popolare; costituisce una palese critica alla giunta comunale (che si è espressa a favore dell'impianto a Zaule) e mette in difficoltà il governo regionale (che valuterà, per fortuna, solo su basi tecniche). Forse siamo già in campagna elettorale per le regionali?

Christina Sponza
(presidente della
Associazione Tecnosophia)

ALBUM



La quinta D del Da Vinci a quarant'anni dall'esame di maturità

Nei giorni scorsi si sono ritrovati, a distanza di 40 anni dall'esame di maturità, gli alunni della quinta D dell'istituto tecnico Da Vinci. Erano presenti Libero Busan, Norma Olenich, Argene Chirsich, Giorgio Sardot, Renata Zorba, Nidia Tomini, Adriana Gelletti, Giuliana Sgubin, Grazia Maria Cumbat, Stella Malalan, Antonella Bonazza, Laura Blasina, Marinella Forcesin, Elisabetta Santin, Marina Moro e Marina Radivo.